

PREGHIERA

Adulti

Signore Gesù,
è bello per me
sapere di poter contare
sempre su qualcuno
che mi vuole bene
e si prende cura di me.

È bello per me sapere
di avere un papà in cielo
che desidera per me
una vita piena e felice.

Aiutami, Gesù,
a guardare con cura
ai miei compagni di viaggio
nell'avventura della vita
per essere lo strumento
attraverso il quale
tu ti prendi cura dei tuoi figli.

Ragazzi

O Dio, nostro Creatore,
tu hai cura di tutti
e vuoi che gli uomini
formino una sola famiglia.

Donaci, Signore,
di non chiuderci in noi stessi,
di non preoccuparci
unicamente dei fatti nostri,
ma di aprire gli occhi sugli altri,
con semplicità e pazienza,
guardando sempre
con gentilezza
e sincero interesse
chi è accanto a noi.

Insegnaci a sorridere,
ad incoraggiare, ad ascoltare,
a benedire, ad amare.

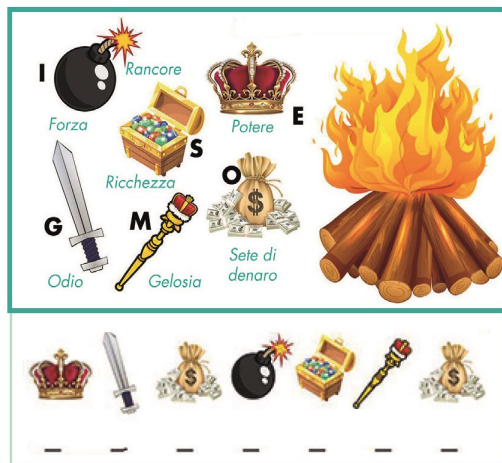


Cammino di Quaresima 2022

ATTIVITA' Un fuoco benefico

Il rovelto di Mosè brucia, ma non si consuma. Il fuoco ha però in sé una grande forza distruttrice. Cosa dovremmo "bruciare" nelle nostre vite per essere capaci di guardare con cura al nostro prossimo?

Lancia nel rogo ciò che solo in apparenza dona la felicità ma che in realtà alimenta il tuo ...



...insieme
verso la Pasqua



3ª domenica di Quaresima

**GUARDARE
CON CURA**

Dal Vangelo secondo Luca (13,1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».



"Perché il rovelto non brucia?" (Es 3,3)

"Lascialo ancora quest'anno, vedremo se porterà frutti" (Lc 13,8-9)

COMMENTO

"Lascialo ancora quest'anno... vedremo se porterà frutti". Questa richiesta ci trasmette una bella immagine del nostro Dio e della pazienza che il Signore ha nei nostri confronti. Dio rispetta i nostri tempi, si fida talmente di noi da continuare a offrirci cure e nutrimento extra... e aspetta, con la tenerezza di un Padre che sa che possiamo e dobbiamo dare frutto, per essere felici. Portare frutto significa renderci conto che nell'avventura della vita non siamo soli, ma in cammino con tanti fratelli e sorelle, e che a volte ci sono momenti in cui hanno bisogno di noi. Può bastar poco: un saluto, un grazie ben detto, una parola buona, un gesto di amicizia o un aiuto nella prova. Nulla di straordinario certo, ma occorre avere occhi buoni per vedere le necessità del nostro prossimo e, allo stesso tempo, capire che, a nostra volta, possiamo essere noi il tramite della cura di Dio verso i suoi figli. Un po' come fece Mosè: un tipo curioso, che non si accontenta del banale, ma che ricerca il senso di ogni cosa, che sa osservare ed accorgersi di ciò che gli accade attorno. Come di quel rovelto che brucia ma non si consuma: cosa strana, sicuramente da osservare con attenzione. Così facendo, Mosè può fare esperienza di Dio. Un Dio che, presentandosi in tutta la sua potenza e trascendenza, si intenerisce per il suo popolo: *"ho osservato... ho udito... conosco le sofferenze... sono sceso"*. Il nostro non è un Dio indifferente, lontano, cieco alle necessità delle sue creature, ma un Dio che si coinvolge e si prende cura di ognuno.

La lente d'ingrandimento

La fretta e la superficialità ci impediscono di osservare con cura e accorgerci dello straordinario presente nel nostro quotidiano. Se imparassimo a guardare la nostra giornata con la lente di ingrandimento della fede, scopriremmo che molti istanti sono "inspiegabili", non perché magici, bensì sacri, cioè abitati dall'amore di un Dio che sogna di farci "bruciare" di passione per la vita, affinché il nostro "albero" porti molto frutto.

